

Il comitato di Coriano: "Per Arpa ciò che non si vede non esiste" Inceneritore: nanopolveri dimenticate

Armando Dell'Annunziata

FORLÌ - «Inquinamento zero con gli inceneritori? L'Arpa non è in grado di monitorare le nanopolveri tanto meno di impedirne le emissioni in atmosfera». Con una intensa requisitoria Giovanni Gnani del comitato di quartiere di Coriano prova a smantellare ad una ad una le dichiarazioni del direttore di Arpa, Francesco Scarponi, che nei giorni scorsi ha evidenziato come sarà possibile ridurre del 90% le emissioni del nuovo inceneritore di Hera rispetto al vecchio. «L'impianto esistente - arringa Gnani - è stato ristrutturato nel 2002 con le migliori tecnologie per l'abbattimento degli inquinanti ma per quanto riguarda le nanopolveri non esistono tecnologie in grado di impedirne l'emissione in atmosfera. Non possono esserci quindi miglioramenti neanche nell'impianto in costru-

zione che avrà una capacità di smaltimento di rifiuti pari a 120mila tonnellate all'anno, il doppio di quello esistente». C'è da aggiungere per la precisione che uno studio appena pubblicato sull'ultimo numero di una delle più famose riviste neurologiche, Stroke, ha dimostrato che le polveri ultrafini (nanopolveri) possono provocare un ictus cerebrale. I ricercatori hanno inoltre chiarito che alla luce dell'effetto serra e delle sue conseguenze climatiche assume particolare importanza il fatto che l'ictus si manifesta prevalentemente in estate, probabilmente in rapporto ad una maggior tossicità degli inquinanti a temperature più elevate. «Qualsiasi affermazione - continua Gnani - riguardo all'esistenza di tecnologie che riducono le emissioni di nanopolveri non corrisponde al vero. Le centraline non sono in grado di captare polveri al di sotto del Pm 2,5 e quindi evidentemente

secondo Scarponi quello che non si vede non esiste. Evidentemente anche i nostri assessori si fidano di Scarponi». Gnani inoltre critica la disposizione delle centraline «obsolete» utilizzate per lo studio di Coriano: erano posizionate sopravento in strade trafficate ma Arpa solo dopo quattro anni se n'è resa conto. Da notare la recente autorizzazione al raddoppio dell'inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri di Mengozzi. Tutte le combustioni di rifiuti formano diossina. Alzando la temperatura non serve a nulla perché le diossine si trasformano in polveri ultrafini che entrano nei polmoni e nella pelle causando infiammazioni croniche e tumori. La Provincia ha fatto un'altra furbata quando ha stabilito di controllare le emissioni a terra anziché dalla bocca del camino. Come fa Scarponi ad affermare che il nuovo inceneritore avrà emissioni ridotte del 90%?».